

ROMA, 2 GIUGNO 2024

Vedi Roma in Bici



LE STRADE CONSOLARI ROMANE

“LA VIA FLAMINIA”

Filippo Topa

Prima tappa (Ponte Milvio)

Un poco di storia

Le strade consolari sono le vie di comunicazione dell'Impero romano fatte costruire per volere dei consoli, sia per scopi militari che per ragioni economiche.

Le principali strade consolari in Italia sono **dieci**: **Aurelia, Cassia, Flaminia, Salaria, Tiburtina Valeria, Appia, Emilia, Postumia, Capua-Regium (Popilia o Annia)**. Esse furono costruite dagli antichi romani per **trasportare merci o per favorire il passaggio di carovane e soldati**. Il loro tracciato con i secoli ha subito diverse modifiche, in genere prolungamenti.

Le strade e le vie consolari, costruite dai Romani in età antica, così come i loro acquedotti, i sistemi fognari, le città, ancora oggi testimoniano la grande abilità di quel popolo nell'ingegneria e nell'architettura.

Costruire strade significava dover tener conto del terreno e, quando necessario, innalzare ponti oppure scavare gallerie o prosciugare paludi. **Partendo dal Miliarium Aureum del Foro, posto nel 20 a. c. da Augusto, diciannove strade lastricate portavano ai territori conquistati e ai tempi dell'imperatore Domiziano (81/96 d.C.) se ne contavano 372.**

Dagli **Etruschi, che furono i primi a costruire le strade, i Romani impararono le tecniche** ma le loro vie risultarono più durature perché usavano la selce invece del tufo, meno resistente. Essi costruirono alcune strade sul tracciato etrusco come la Via Cassia che collegava Roma a Cortona, o la via Aurelia che costeggiava il Mar Tirreno e il Mar Ligure, arrivando poi fino alla Gallia.

Le vie consolari erano le più grandiose: lastricate e larghe circa 5 metri permettevano il passaggio di due carri. Furono costruite innanzitutto per favorire la mobilità dell'esercito e il legionario era anche un ingegnere o un architetto o uno scalpellino o un manovale. Erano anche importanti vie commerciali. I principali prodotti esportati erano l'olio d'oliva e il vino, venivano importati soprattutto beni di lusso e spezie dall'Arabia, dall'India e dalla Cina anche via mare.

Prima di iniziare la costruzione di una strada, scelto il percorso, venivano fissati dei pali nel terreno per indicare il tracciato, che doveva essere diritto. Quindi i libratores con gli aratri, assieme ai legionari con le spade, scavano il terreno fino ad uno strato duro: **si formava così una fossa profonda dai 60 cm ad un metro ma, se necessario, si poteva scendere fino a due metri. Le strade romane erano costruite a strati: il più profondo, lostatumen, era di sassi e argilla; il secondo strato, rudus, era fatto di pietre, mattoni rotti con sabbia e impastati con calce; il terzo strato, nucleus, era di pietrisco e ghiaia. La copertura, il summum dursum, era formata da lastre levigate di pietra, che combaciavano tra di loro, e aveva la parte centrale più alta dei bordi per favorire lo scolo delle acque. Ai lati potevano esserci dei marciapiedi lastricati. Vie Stratae, appunto perché costruite a strati, da cui la parola italiana strada, l'inglese street e la tedesca strasse.**

Le attuali vie consolari in Italia partono dalle mura aureliane, costruite dall'imperatore Aureliano nel 271 d.C. per difendere Roma dalle invasioni barbariche. **La più antica via consolare è la Via Appia, costruita nel 312 a.C. dal console Appio Claudio Cieco** per favorire l'espansione romana verso la Grecia. Attualmente inizia da Porta San Sebastiano e si dirige verso Taranto. (SS n.7). **Dalla via Appia a Capua partiva la Via Popilia, o Via Annia, o Via Capua che raggiungeva la Civitas foederata Regium, cioè Reggio Calabria. Pare che il console Publio Popilio Lenate avesse iniziato a costruire la strada nel 132 a.C.**

Le vie consolari ieri e oggi

La Via Aurelia (SS n.1) parte ora da Porta San Pancrazio e fu costruita nel 241 a.C. dal censore Gaio Aurelio Cotta, oppure dal console suo figlio nel 200 a.C. Inizialmente arrivava a Cere. Costeggia il Mar Tirreno e la Liguria fino al confine con la Francia per poi arrivare ad Arles.

La Via Cassia (SS n.2 solo nel tratto Roma- Bolsena) attraversa la Toscana fino a Firenze. Probabilmente la strada fu costruita dopo la conquista dell'Etruria, seguendo vari tracciati preesistenti, proprio per controllare il territorio conquistato. Prende il nome dalla gens Cassia, forse da Gaio Cassio Longino, il console che nel 171 a.C. diede una sistemazione definitiva alla strada.

La via Emilia fu costruita dal console Marco Emilio Lepido tra il 189/187 a.C. dopo la conquista di Bononia (Bologna) e la cacciata dei Galli Boi. Questi però minacciavano Piacenza così la strada militare fu portata fino a quella colonia. Da Piacenza partiva anche la Via Postumia che ad est portava ad Aquileia e ad ovest a Genova. Di questa via, costruita nel 148 a.C. dal console Postumio Albino, rimangono pochi tratti percorribili.

La Via Salaria (SS n.4) arrivava a Porto d'Ascoli (San Benedetto del Tronto) sul Mare Adriatico e seguiva il tracciato degli antichi Sabini, usato per il trasporto del sale. Fu per opera del console Manlio Curio Dentato che la strada fu migliorata e in parte ricostruita nel 290 a.C. dopo aver conquistato la Sabina. Fu demolita nel 1921 per questioni di viabilità. Considerato che il sale era necessario alla conservazione del cibo, i Romani si rifornivano di questo prodotto anche dal Mar Tirreno tramite la via Campana, poi via Portuense, e la via Ostiense.

Nella Via Salaria a Monterotondo confluisce la Via Nomentana che aveva origine da Porta Collina, sulle prime mura di Roma, costruite da Tarquinio Prisco (VI sec. a.C.) e ampliate da Servio Tullio, e che arrivava a Nomentum (Mentana). Oggi ha origine da Porta Pia, attraversa la città e, alla rotonda Nostra Signora di Fatima, porta a Guidonia, Mentana, Monterotondo.

La Via Tiburtina Valeria (SS n.5) inizialmente portava a Tibur, Tivoli, dopo aver attraversato il fiume Aniene sui ponti Mammolo e Lucano. Fu poi prolungata fino ad Aternum (Pescara) attraverso l'Abruzzo. Era un'antica via di transumanza nel territorio degli Equi, che fu ricostruita dal console Marco Valerio Massimo Potito nel 286 a.C.

L'attuale Via Casilina (SS n.6) inizia da Porta Maggiore e arriva a Caserta. Fu ricostruita in epoca medioevale sul tracciato di due strade romane, la via Labicana e la Via Latina, e finiva a Labicum, dove le due vie si univano e portavano a Capua (Casilinum).

Da Porta Maggiore esce anche la Via Prenestina che oggi arriva a Torre Cajetani, cioè a Palestrina Sud. L'antico tracciato partiva dalla Porta Esquilina e la via si chiamava Gabina da Gabii, antica città del Latium vetus, posta al XII miglio della via Prenestina.

Queste sono solo alcune delle antiche vie consolari, che hanno resistito all'usura del tempo, testimoniando la genialità degli antichi romani e la loro potenza. Secondo Plinio il Vecchio "I Romani posero ogni cura in tre cose soprattutto, che furono dai Greci neglette, cioè nell'aprire le strade, nel costruire acquedotti e nel disporre nel sottosuolo le cloache".

La Via Flaminia

La Via Flaminia (SS n.3) parte da Porta del Popolo, attraversa l'Appennino verso l'Adriatico e termina a Rimini. Nell'anno 220 a.C. il censore Gaio Flaminio Nepote diede inizio alla costruzione di una via consolare che collegasse Roma con l'Italia settentrionale, unificando e risistemando vari tratti preesistenti nei territori di Veio, Capena e Falerii (Civita Castellana). La costruzione fu ultimata nel 219 a.C.

La strada fu restaurata ed ampliata durante il governo degli imperatori Augusto, Vespasiano, Adriano. Svetonio racconta infatti che Augusto: «[...] perché la città di Roma fosse raggiungibile facilmente da ogni parte, a sue spese, fece riparare la via Flaminia fino a Rimini e divise le altre strade fra i generali trionfali (che avevano avuto l'onore del trionfo), i quali dovettero ripavimentarle con l'argento del loro bottino.» (Svetonio, Augustus, 30.)

È stata la prima, e per molti secoli l'unica, strada terrestre di collegamento tra Roma e il nord Italia. Da Rimini continuava verso Milano come Via Emilia; da Milano le strade si diramavano verso le altre località

La battaglia di Ponte Milvio, svoltasi il 28 ottobre 312 tra Costantino I e Massenzio, vinta da Costantino fu propedeutica al cristianesimo come religione di stato e alla fine del legionario romano in favore dei militi germanici e barbari in genere. La Battaglia di ponte Milvio pose fine al regno di Massenzio, che si era fatto nominare princeps il 28 ottobre del 306, assumendo il controllo dell'Italia e dell'Africa.

Tratto laziale ed umbro

Roma - Narni

La strada iniziava il suo itinerario dalle Mura Serviane assieme alla Via Cassia attraverso la Porta Fontinalis che si trovava nei pressi del Campidoglio e poi proseguiva verso Ponte Milvio. Con la costruzione delle Mura aureliane la via consolare diede nome alla Porta Flaminia, poi Porta del Popolo. Il tratto urbano prese quindi il nome di Via Lata prima e Via del Corso ancora oggi.

Da Ponte Milvio la Flaminia risaliva la valle del Tevere, passava per Faleri Veteres (Civita Castellana), entrava in Umbria a Otriculum (Otricoli) e quindi raggiungeva Narnia (Narni).

Flaminia vetus

Da Narni partivano due ramificazioni; una, che secondo la maggioranza degli storici è il percorso più antico ed è detta perciò via Flaminia vetus, piegava verso nord-ovest passando sopra al Ponte di Augusto, di notevole interesse tecnico, poi per Casventum (San Gemini), Carsulae, Vicus ad Martis (Massa Martana) e attraverso Mevania (Bevagna) raggiungeva Forum Flaminii (San Giovanni Profiamma) a nord-est di Fulginium, chiamato così dal nome della via Flaminia stessa.

Flaminia nova

L'altro ramo, la via Flaminia nova, partiva da Narni, giungeva a Interamna Nahars (Terni) e, attraverso Spoletium (Spoleto) e Fulginium (Foligno), si ricongiungeva, a Forum Flaminii, con il tracciato della Flaminia vetus.

San Giovanni Profiamma - Scheggia

Passato Forum Flaminii e attraversato il Ponte Centesimo (così chiamato perché a 100 miglia da Roma), raggiungeva Nuceria Camellaria (Nocera Umbra), da cui partiva una variante, sempre diretta verso l'Adriatico.

Il ramo principale proseguiva invece per Tadinum (Gualdo Tadino), Helvillum (Fossato di Vico) per giungere infine ad Ensem (Scheggia).

Tratto marchigiano e romagnolo

Ramo principale

Il ramo principale della Flaminia attraversava gli Appennini grazie al passo della Scheggia (m. 632) e seguendo la valle del Burano giungeva a Luceolis (Cantiano), al vicus Cale (Cagli), e alla mutatio ad Intercisa Saxa, posta poco prima della galleria romana del Furlo (forulum), scavata nella Gola del Furlo, tuttora esistente e di notevole interesse dal punto di vista tecnico; fu fatta scavare nel 76 d.C. dall'imperatore Vespasiano. Dopo la gola del Furlo discendeva lungo la valle del Metauro passando per Forum Sempronii (Fossombrone), la mutatio ad Octavo (presso Calcinelli) per raggiungere infine la costa adriatica a Fanum Fortunae (Fano).

Da Fano proseguiva per Pisaurum (l'odierna Pesaro); nel 187 a.C. fu prolungata fino ad Ariminum (Rimini), dove terminava il suo corso presso l'Arco d'Augusto.

Variante meridionale

La Flaminia giungeva all'Adriatico anche con una variante più meridionale, che partiva in Umbria da Nuceria Camellaria (Nocera Umbra), seguiva il confine tra Umbria e Picenum e, passando per Septempeda (San Severino Marche) e Auximum (Osimo), raggiungeva l'Adriatico ad Ancona. Da questo porto si diramava verso nord per ricongiungersi al ramo principale a Fano, oppure proseguiva verso sud. Questo tratto è oggi percorso dalla Strada Septempedana.

Seconda tappa (Rai Saxa Rubra)

Visita ai resti della via Flaminia all'interno del giardino della RAI

Terza tappa (La tomba del gladiatore)

La Tomba del Gladiatore: una scoperta che non finisce mai

Nel 2008 si gridò al miracolo. In una zona del tutto periferica, lungo la Via Flaminia un paio di chilometri prima di Saxa Rubra, a sette metri di profondità rispetto ai binari ferroviari, durante gli scavi preliminari per costruire edifici, ritornò in luce dalla notte dei tempi un tratto dell'antico tracciato della via consolare insieme a un complesso monumentale incredibilmente conservato: pezzi di un mausoleo intitolato ad un noto personaggio della storia romana che non fu difficile identificare. **Si trattava di uno dei più intelligenti e onorati generali romani, quel Marco Nonio Macrino, nativo di Brescia, fido condottiero dell'esercito di Marco Aurelio, appartenente alla ricca e potente famiglia dei Nonii, morto dopo l'anno 161 d.C.**

I media di tutto il mondo si appropriarono della scoperta quando realizzarono il parallelismo tra la vita del generale romano e quella dell'immaginario **Massimo Decimo Meridio (Russell Crowe), protagonista del film "Il Gladiatore", girato da Ridley Scott qualche anno prima.** Essendo il periodo storico, fra l'altro, lo stesso, i giornali di tutto il mondo battezzarono quella scoperta come **"Tomba del Gladiatore"**.

Ma Roma ha sempre qualche carta in più da giocare rispetto a quella che gli attribuiscono i distratti contemporanei e gli organi di stampa. Così, grazie al paziente lavoro degli archeologi, si è scoperto che quella "Tomba del Gladiatore" in realtà nascondeva molti altri tesori.

E oggi il ritrovamento di **via Vitorchiano viene considerato la scoperta archeologica più importante a Roma degli ultimi trenta anni.** Sì, perché oltre ai resti di quel tempietto alto una quindicina di metri, con tanto di timpano, quattro colonne e un acroterio, dagli scavi della via Flaminia è riemersa una vera e propria **necropoli militare, probabilmente sviluppatasi da un nucleo iniziale del primo secolo a.C. fino al tempo di Costantino quando il luogo fu usato per le sepolture di un grande numero di soldati narbonesi coinvolti nella Battaglia di Ponte Milvio.** Non solo: ecco riaffiorare dalla terra un numeroso gruppo di stele di pretoriane perfino una fullonica, ovvero una officina per il lavaggio e la tintura delle vesti (dei soldati).

Nel 2010 poi, tra i capitelli corinzi, viene identificata anche la statua della moglie del "gladiatore", Arria, raffigurata a statura naturale, nella classica posizione della pudicizia romana.

Alla fine, come è accaduto spesso nella storia di Roma, si è avuta la certezza che in quel luogo, "più si scava e più sorprese continuano ad emergere dalla terra": qualcuno lo ha ribattezzato **"il foro romano in miniatura"**, per la quantità di reperti che continuano a vedere la luce. E così dopo essere passati dalla **ipotesi di richiudere il sito e continuare a costruirvi sopra (2013) – decisione contro la quale si mobilitò allora anche il "gladiatore" Russell Crowe, protagonista del film di Scott – a quella di trasferire tutti i reperti al Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano, ricostruendoli nella forma originaria, si è giunti finalmente alla constatazione che il sito è troppo complesso e ricco per poter pensare di spostarlo in un altro luogo.**

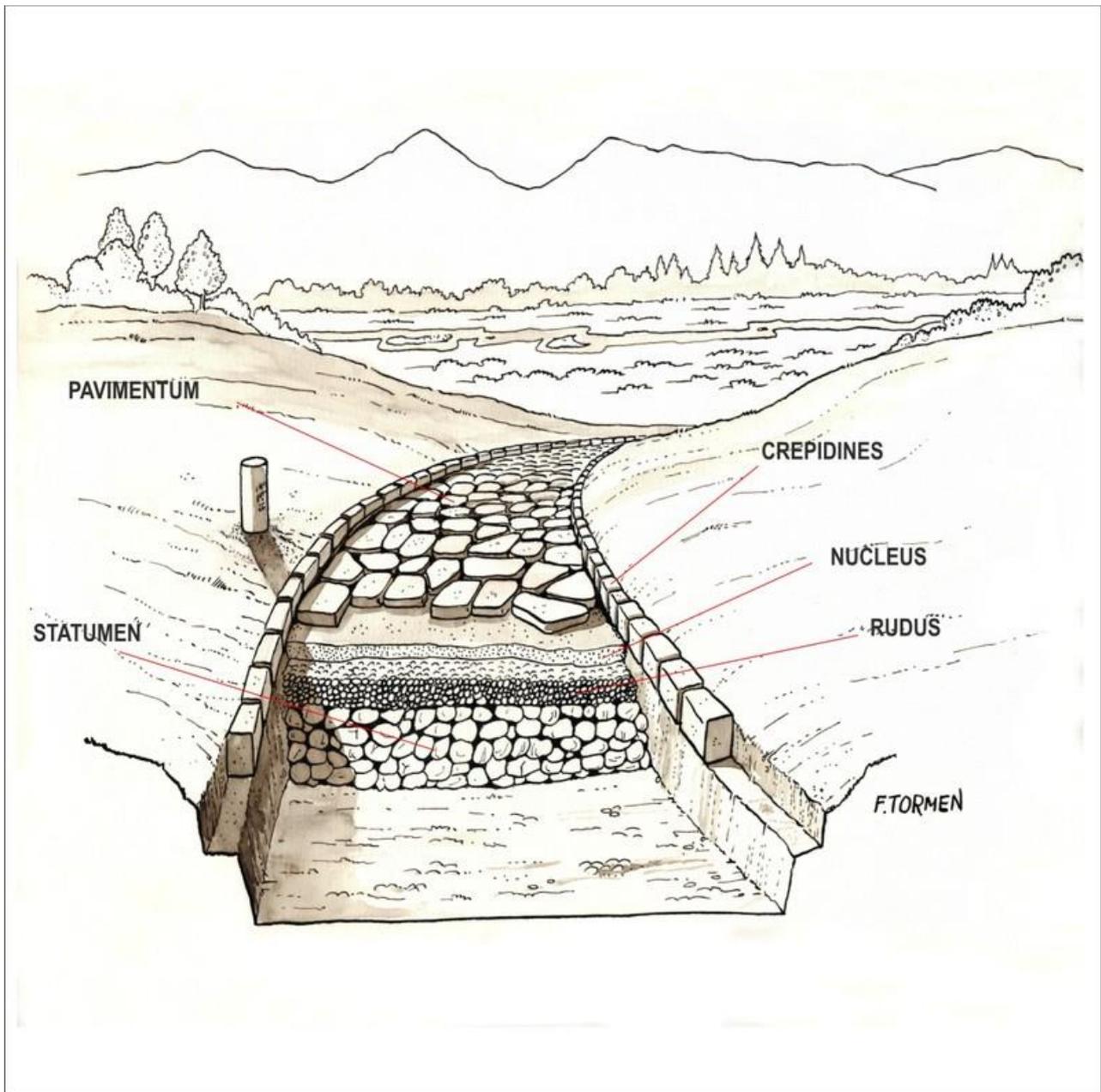
Da seguire il video su youtube di Alberto Angela - Il Mausoleo di Marco Nonio Macrino: https://www.youtube.com/watch?v=HtxQqNEhG5E&ab_channel=Capitolivm

Gli scavi quindi proseguono e **l'area resta purtroppo off-limits e visibile soltanto a pochi privilegiati.** Ma il sogno – che forse è destinato ad avverarsi in tempi non eterni – è l'apertura di questo al pubblico, che renderebbe memoria permanente al grande generale romano, il più vicino all'imperatore, che grazie alle sue capacità fu anche proconsole delle province romane della Pannonia inferiore e superiore (i territori tra il Danubio e la Sava) e d'Asia (l'attuale Turchia): fin lì arrivavano le gloriose insegne di Roma.

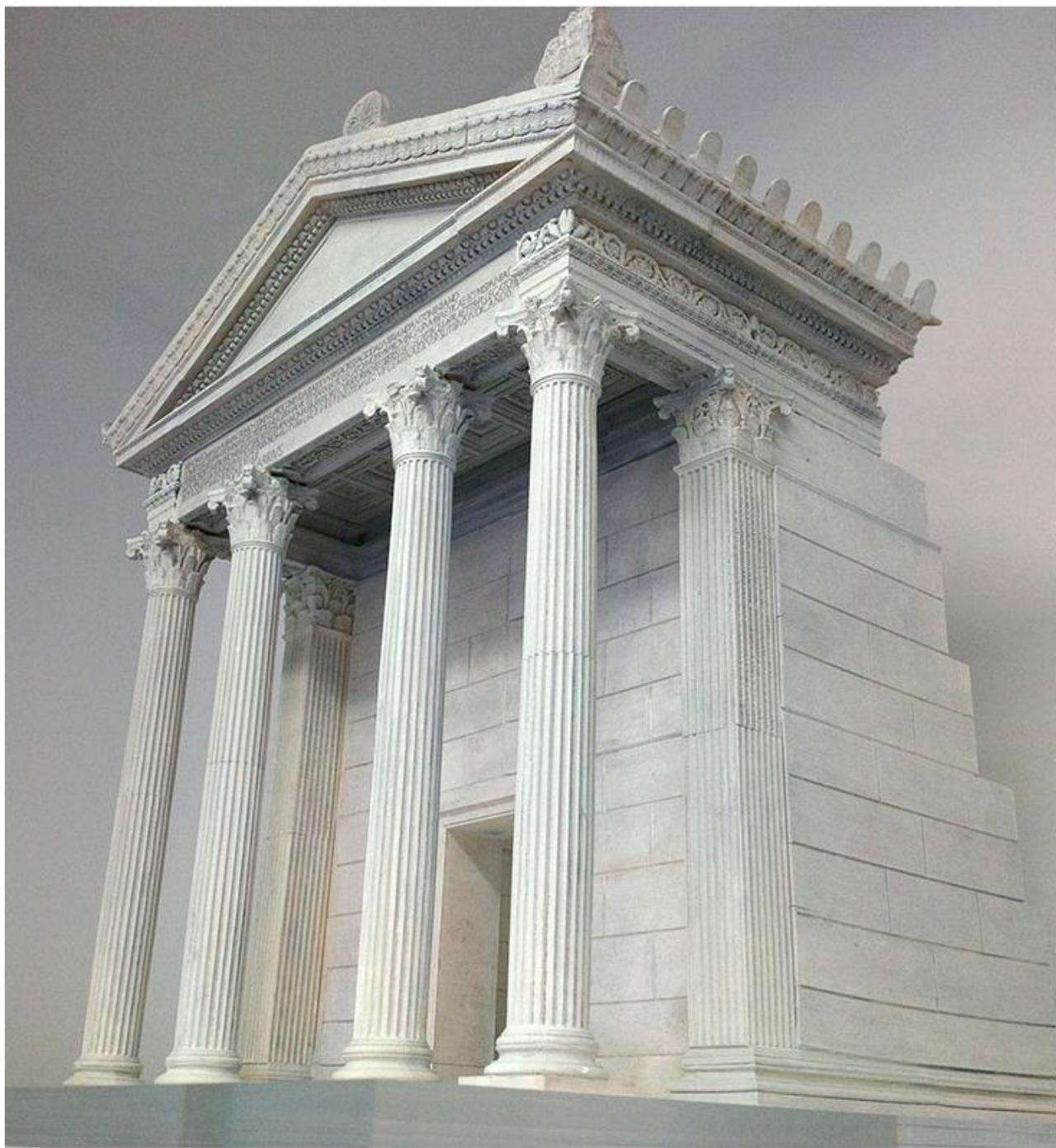
Le strade consolari romane



Costruzione delle strade romane



Ricostruzione del mausoleo di Marco Nonio Macrino



La zona archeologica “Tomba del gladiatore”



Bibliografia e foto

<https://www.vignaclarablog.it/20210906100770/mausoleo-marco-nonio-macrino-chiuso-grida-vendetta/#:~:text=Si%20trova%20sulla%20Flaminia%2C%20meno,aveva%20inglobato%20conservandolo%20alla%20perfezione>

https://www.google.com/maps/@41.9556895,12.4878264,3a,75y,176.03h,85.23t/data=!3m8!1e1!3m6!1sAF1QipPrBAvqdtGRJ-d8-bmv4D3h-DfKYwh6M3_DafgP!2e10!3e11!6shttps:%2F%2Fh5.googleusercontent.com%2Fp%2FAF1QipPrBAvqdtGRJ-d8-bmv4D3h-DfKYwh6M3_DafgP%3Dw900-h600-k-no-pi4.7699999999999996-ya1.0920574951171886-ro0.4893273115158081-fo90!7i7680!8i3840?hl=it&coh=205410&entry=ttu

<https://www.capitolivm.it/meraviglie-di-roma/la-tomba-del-gladiatore-scoperta-non-finisce-mai/>

<https://www.beniculturali.it/comunicato/il-cimitero-militare-sulla-via-flaminia-le-nuove-scoperte-intorno-al-mausoleo-di-marco-nonio-macrino>

<https://www.beniculturali.it/comunicato/il-cimitero-militare-sulla-via-flaminia-le-nuove-scoperte-intorno-al-mausoleo-di-marco-nonio-macrino>

https://www.youtube.com/watch?v=HtxQqNEhG5E&ab_channel=Capitolivm